

# Accise emergenza fondi

Mancano i soldi, operazione in due tempi  
Lo sconto sui carburanti solo per 9 giorni  
poi servirà un decreto ministeriale  
Per arrivare al termine del 22 maggio  
il governo attende l'extragegittito Iva

Misura da 146 milioni  
Si cercano coperture  
dalle sanzioni Antitrust  
e dalle entrate fiscali

Il Codacons: "Ora  
chiarimenti immediati"  
Le opposizioni  
"L'esecutivo nel caos"

## IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Lo sconto sulle accise sui carburanti si allunga, ma non tutto in una volta. Il governo ha deciso di prorogare il taglio di tre settimane, ma lo farà in due step, spezzando l'intervento tra decreto legge e un successivo decreto ministeriale. Una scelta dettata dalle coperture che, però, ha creato confusione tra gli annunci politici e il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale, aprendo la strada a polemiche e richieste di chiarimento.

A poche ore dall'annuncio della premier Giorgia Meloni e dal comunicato di Palazzo Chigi, che parlavano di uno sconto alla pompa prorogato fino al 21 maggio, il provvedimento pubblicato in Gazzetta ha infatti ridimensionato l'intervento: la riduzione delle accise vale, nero su bianco, solo fino al 10 maggio. Uno scarto temporale che ha immediatamente aperto il fronte delle polemiche. Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri prevede una copertura di 146,5 milioni di euro e proroga il taglio delle accise per nove giorni, dal 2 al 10 maggio. Per arrivare alle tre settimane

garantite dalla presidente del Consiglio servirà un secondo atto, un decreto ministeriale che dovrebbe estendere lo sconto fino al 22 maggio. L'operazione in due tempi è stata dettata da problemi di copertura. Palazzo Chigi e i ministri coinvolti - Economia, Imprese e Sicurezza energetica - assicurano che «l'impegno resta quello annunciato: 21 giorni complessivi di sconto», con il gasolio che mantiene una riduzione di circa 20 centesimi al litro (24,4 considerando l'effetto Iva) e la benzina che scende di 6 centesimi. Ma la realtà dei conti pubblici impone prudenza. Il governo ha scelto di finanziare subito il primo tratto della proroga, rinviando il secondo a quando sarà disponibile il dato sull'extragegittito Iva di aprile, prodotto proprio dall'incremento del prezzo di benzina e diesel. Il dato sulle entrate fiscali è atteso entro una decina di giorni e dovrebbe attestarsi intorno ai 200 milioni. Quelle risorse, insieme alle sanzioni Antitrust già contabilizzate, dovranno servire a coprire il decreto ministeriale che allungherà lo sconto dall'11 al 22 maggio.

Una scelta che rivela le difficoltà di bilancio. All'interno della maggioranza non era un mistero che un terzo

intervento sul fronte delle accise fosse considerato estremamente oneroso. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva avvertito fin che non c'erano margini per replicare un taglio lungo e generalizzato come quelli precedenti. Da qui, la linea di massimo realismo: proroga sì, ma più mirata. La decisione di dividere l'intervento in due fasi è figlia proprio di questa tensione tra esigenze politiche e sostenibilità finanziaria.

Il corto circuito tra l'annuncio del Cdm e la pubblicazione del decreto ha creato polemiche. Il Codacons ha chiesto «chiarimenti immediati» sulla reale durata dello sconto, parlando di «una situazione inaccettabile per i consumatori già alle prese con prezzi elevati alla pompa». L'associazione dei consumatori avverte che, «alla luce del testo pubblicato in Gazzetta», dall'11 maggio il gasolio potrebbe tornare sopra quota 2,3 euro al litro, riportando l'Italia ai vertici europei del caro-diesel.

Le opposizioni vanno all'attacco. Per Davide Farao-ne di Italia Viva, il governo è



«nel caos e sbaglia tempi e logica delle decisioni: prima aumenta le accise in manovra, poi le taglia indistintamente nel pieno di una crisi internazionale, senza alcun criterio di equità». Secondo Faraone, si tratta di «una redistribuzione al contrario». Chiara Appendino del M5s accusa: «È l'ennesimo tradimento delle promesse elettorali di Meloni: da paladina dell'abolizione delle accise a presidente che fa cassa sui carburanti».

Sul fronte economico il quadro resta fragile, mentre dal punto di vista energetico almeno il capitolo gas offre segnali positivi, con le scorte italiane già vicine al 50%, sopra la media europea. Ma il «giallo accise» lascia un segno: certifica che le risorse scarseggiano e che ogni ulteriore intervento dovrà fare i conti con i margini stretti del bilancio. E rende evidente come, dietro gli annunci, ci sia un equilibrio precario da mantenere, sospeso tra consenso, promesse e coperture da trovare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DA DOVE ARRIVANO LE TASSE SUI CARBURANTI

